

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

13

I NORMANNI A PARIGI

TRAGEDIA LIRICA

IN QUATTRO PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO NUOVO IN PADOVA

Per la Fiera dal Santo nel 1841.



PADOVA

TIPOGRAFIA PENADA

PROGRAMMA

Berta, figliuola di Egmonte Conte di Tours, fidanzata a Carlomano re di Francia, avea contratte segrete nozze con Roberto di Poitiers, illustre Cavaliere francese, ed era madre di un figlio chiamato Osvino, cui faceva educare ignoto a se stesso e sconosciuto a ciascuno. Ma l'arcano non potè star tanto celato che non venisse a notizia del conte di Tours, il quale tese insidie a Roberto, tolse Osvino alla madre, e lei costrinse a sposar Carlomano, promettendo di renderle il figlio, purch'ella giurasse di non mai rivelargli i suoi natali. Berta, creduto estinto il suo sposo, ubbidì, e fu regina di Francia.

Roberto, fuggito prodigiosamente al ferro degli assassini, udite le nozze di Berta, e lei creduta a parte del tradimento, rifuggissi presso i Normanni, i quali a que' tempi erano il terrore di Europa, e fattosi lor Capitano, sotto il nome di Ordamante, ne volse le armi a danno della Francia. Durante questa guerra perì Carlomano lasciando Berta madre di un pargoletto chiamato Terigi, e ponendoli amendue sotto la tutela di Odone conte di Parigi, uomo valorosissimo e discendente dai reali di Francia. Osvino intanto fatto adulto e protetto dalla regina, era salito, benchè giovinetto, in riputazione, di valente guerriero, di modo che Odone prese

ad amarlo come fratello d'armi, e destinollo alla difesa di Parigi, alle cui mura avean già posto assedio i Normanni. Roberto lor condottiere, avea nodrite segrete pratiche in Parigi, vi era entrato furtivamente, e scoperto l'esser vero di Osvino, gli avea salvata la vita in battaglia. Conscio che pei raggi di Tebaldo principe francese, il quale aspirava al trono, Parigi sarebbe caduto in poter de' Normanni, il fanciullo Terigi ucciso, svenati Odone e tutti i più fedeli alla regina, la sete di vendetta cedeva all'amor di padre, e desiderava di salvare la vita di Osvino allontanandolo da Parigi. Da questo punto comincia l'azione.

PERSONAGGI

ODONE conte di Parigi

Signor LEONARDI GAETANO.

BERTA, vedova di Carlomano re di Francia

Signora MALVANI OTTAVIA. Socia Onoraria dell'Accademia di S. Cecilia in Roma.

OSVINO, giovine francese

Signora BRAMBILLA MARIETTA. Socia Onoraria delle Accademie di Firenze e Venezia.

ORDAMANTE, condottiere dei Normanni sotto le mura di Parigi.

Signor RINALDINI LUIGI.

TEBALDO, principe francese

Signor SUNDEREGGER ENRICO.

EBBONE, cavalier francese

Signor GALLINARI STEFANO.

Con Cori di Guerrieri, e Damigelle francesi.

Musica nuova del Signor Maestro

SAVERIO MERCADANTE.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Gotica sala nel regal palagio de' Carolingi.
Gran porta in prospetto; da un lato appartamenti della Regina a cui si ascende per una gradinata. Il luogo è pieno di guardie.

Cavalieri Francesi seduti a consesso. Ebbone lo presiede. Tebaldo è in disparte. All'alzarsi del sipario la discussione è cominciata e prosegue. Tutti sono rivolti ad Ebbone.

Coro I.

Un Re fanciullo e debole,
Un popol stanco e afflitto,

Coro II. Uno scorato esercito,
Un inimico invitto ...

Coro I. Ire e discordie interne ...

Coro II. Stragi e ruine esterne ...

Tutti Quanto è forier funesto
D'infamia e servitù ...
Il nostro stato è questo:
Mal lo travisi tu.

Coro I. Di Carloman la vedova
Alfin provveda al regno.

Coro II. Scelga a consorte un Principe
Dell'amor suo più degno.

Tutti De' carolingi eroi
Rimane alcun fra noi,

Chè nella sua ruina
Lutezia sosterrà.
La vedova Regina
Campo alla scelta avrà.

Coro e Tebaldo

Fine al garrire inutile:
Indarno a noi resisti.
Atto a salvar la patria
Il comun voto udisti
Quando al cadente regno
La sanguinosa face
Discordia estinguerà.
Vinto il Normanno audace
Per questo eroe cadrà.

Ebb. D' un regno oppresso e misero
Cura non è soltanto
Che rende voi solleciti,
Che osar vi fa cotanto:
È ambizion celata,
È gelosia malnata,
Che alla ragione e al dritto
Ribelli omai vi fa.
Scevro di tal delitto
Il solo Ebbone andrà.

*Escono tutti per la gran porta del fondo :
compare Bert. Ebbone le va
incontro.*

SCENA II.

Ebbone e Bert.

Ebb. Udisti?

Bert. Udii.

Ebb. Scudo io ti feci invano:

Sceglie dei tu.

Bert. Pria morirò.

Ebb. Ma donde

Cotanto in te per nuove nozze orrore.

Bert. O mio fedel! nudo io ti svelo il core.

Era la notte... e supplice

Alla domestic' ara,

Pregava il ciel di togliermi

A questa vita amara,

E i preghi miei respingere

Parea tuonando il ciel.

Quando improvviso io veggomi

Un cavalier dappresso...

In lui m' affiggo attonita...

Parmi Roberto... è desso.

Tento parlar... ma togliemi

Voce e favella un gel.

Ben ei mi parla, e, perfida!

Io vivo ancor, mi grida.

Meco i Normanni ho vindici,

Il mio furor li guida...

I figli tuoi paventino,

Tremi il tuo re crudel.

Dice, e sparisce... e un lugubre

Regna silenzio intorno...

Muta, tremante... immobile

Cerco nel cielo il giorno

Ma di più dense tenebre

Si fa sdegnato un vel.

Ebb. Empia minaccia!

Bert. E il barbaro

Ben la compì: lo sai.

Il re fu spento..

Ebb. Ah! misero!

Bert. In campo è Osvin... se mai!...

Tremo in pensarlo.

Ebb. Ah! scaccia

Sì nera idea da te.

Bert. Quella crudel minaccia
Sempre risuona a me.
Qual suon! *Lieta musica di dentro.*

SCENA III.

Cavalieri francesi e detti.

Coro Regina, allegrati;
Riede dal campo Odone:
Vinti i Normanni giacquero
In sanguinoso agon,

Bert. E Osvino? ...

Coro È salvo anch'esso:
Anch'esso è vincitor.

Bert. (Stammi nel sen represso,
O mio materno amor.) *La scena si
riempie di esultante moltitudine.*

Coro Esulta ai cantici
Della vittoria:
Non tutti sparvero
I dì di gloria.
Odòn fe' mostra
Che all'età nostra
Vi son magnanimi
Nei Franchi ancor.

Bert. (O triste immagini
Delle mie pene
Goder lasciatemi
Di tanto bene:
Con me placato
Ritorna il fato,
Io posso vivere
Son madre ancor.)

SCENA IV.

Odone con seguito di Guerrieri.
(*Berta siede in trono.*)

Odone Mai con più lieti auspici, i tuoi fedeli,
Regina, non pugnâr. Anco i men forti
Valoroso rendeva il sol pensiero
Che dall'armi pendeva il tuo destino.
Del giovinetto Osvino
Chi può l'opre narrar? Ei dell'altero
Normanno condottiero,
In mezzo a cento aste nemiche e cento,
Osò l'ire affrontar.

Bert. (Cielo!)

Ebb. (Che sento!)

Odon. Forse ei cadea, se un nume
Che ad alte imprese il vuol, tale nel petto
Del nemico guerrier ponea sgomento
Che di ferire o di ritrarsi incerto
Gli diè varco allo scampo.

Bert. (Era Roberto.)

Odon. Or soffri che per poco
Pur di me ti favelli. Io rinfacciarti
Non voglio i miei sudori, e non pretendo
Premio da te che troppo il merto ecceda.
Ma non fia mai ch'io ceda
Al codardo, qual sia, che nulla oprando
A tutto aspira, e che il tuo scettro io lasci
Rapir da indegne mani. *breve silenzio.*

Ebb. (Che dirà?)

Bert. (*sorge*) Voi partite ... Odòn rimani.
la scena rimane sgombra.

SCENA V.

Berta e Odone.

Bert. Grave io ti chiedo,
Ma necessario sacrificio.

Odon. Ahi! quale?

Bert. Dei rinunziar a questa man fatale.

Sì, da un cor che va mancando

Quali affetti attendi mai?

Per amor soffersi assai

Perchè amor rinasca in me.

Odon. Ah! non sai, così parlando,
No, non sai che amore è il mio.

Come altare acceso a un Dio

Si consuma il cor per te.

Bert. Se magnanimo sei tanto

Tu mel prova, il chieggo, il dei.

Odon. Ciel! quai gemiti! qual pianto!

Un rivale io forse avrei?

Bert. Ah! ne hai mille. Un rio dolore,

Un trafitto, oppresso core;

Egro figlio, ed egra madre,

Il recente avel d'un padre,

La mia fin che già si avanza,

Il destin persecutor

Odon. Taci, taci ogni speranza

Hai distrutta del mio cor.

a 2

Cruda prova a me chiedesti ...

Pur l'avrai siccome imponi,

Della fiamma che accendesti

Non temer ch'io mai ragioni;

Come face in sepoltura

Non veduta avvamperà.

Ah! la mia la tua sventura

Forse un dì confine avrà.

Bert. Nobil prova a me tu desti

Che in obbligo non fia lasciata;

Ma la man che non avesti

Non temer che altrui sia data;

Non vivrò che per la pura

Per la candida amistà.

Ah! la mia la tua sventura

Per virtù conforto avrà.

Breve silenzio. Odone si getta ai piedi di Berta, le bacia la mano, indi si muove risoluto per partire, essa lo arresta.

Ma concedi a un'infelice,

Sì, concedi un altro voto.

Odon. Tutto imporre a me ti lice ...

Il mio core omai ti è noto.

Bert. Fra nemici mi vegg'io ...

Me difendi ed il tuo re.

Odon. A lui sacro è il braccio mio,

Il mio sangue è sacro a te.

a 2

Bert. Vanne, o prode; e di Tebaldo

Tu confondi il reo disegno;

Contro all'arti del ribaldo.

Tu difendi e figlio e regno:

Il suo scampo, il suo splendore

Francia intera a te dovrà.

Delle pene del tuo core

Te l'onor compenserà.

Odon. Sì, lo giuro, in questo seno

Avrai scudo, avrai sostegno

Proverò morendo almeno

Ch'io di te non era indegno:

Chi t'immola speme e amore,

Vita ancor t'immolerà.

Ma le pene del mio core

Nè anche il ciel mi toglierà.

Partono.

SCENA VI.

Sala d'armi

Ebbone ed Osvino s'incontrano e si abbracciano.

Ebb. Pur ti riveggio, Osvin!

Osv. O più che padre

All' orfano infelice, o di mia vita
Già si trista all' april solo sostegno,
Dell' amor tuo più degno
E del regal favore, alfin mi è dato
Stringerti al sen

Ebb. Quanto per te tremai!

Osv. Io non potei morir ... pur lo tentai.

Ebb. E nella tua regina

Una madre non hai?

Osv. Quel ch' io provo in vederla, ah! tu non sai.

Quando co' suoi s' incontrano

Co' suoi mest'occhi i miei,

Una metà dell' anima

Par ch' io ritrovi in lei

Mi sembra allor di vivere

Allor beato io son.

Parmi che un dolce e mistico

Senso in noi desti amore,

Che con sommessi palpiti

Core risponda a core,

Qual di due cetre armoniche

Suono risponde a suon.

Oh! a lei mi guida.

Ebb. Attendere

Qui tu la dei: mel disse.

Osv. Onore a me? Nol chieggiò.

Basta l' amore a me.

Ebb. Odi, il real corteggio!

(Musica di dentro)

Essa lontan non è.

Osv. Senti il core: ei batte e trema

Quasi ei voglia uscir dal petto:

Egli, o padre, al suo cospetto

Batte e trema ognor così.

Ah! di te pietà suprema,

Più di te non mi lamento,

Se tu vuoi di tal contento

Serenar miei tristi dì.

Ebb. (O natura! a lui parlasti

La tua voce ei ti senti.)

SCENA VII.

Berta, Odone, Cavalieri e detti.

Osvino si prostra alla Regina

Bert. Sorgi; la tua Regina

Pubblico guiderdon debbe al valore

Di cui prova tu desti. Applaude il regno

Ai lauri ond' orni la tua giovin chioma,

E conte di Poitiers meco ti noma.

SCENA VIII.

Tebaldo e detti.

Teb. Ambasciator nemico.

Giunge di Lutezia. D'Ordamante ei reca

Proposte altere.

Bert. D' Ordamante!

Odon. E quali?

Tutti Le udisti tu?

Teb. Forte di nuove schiere

A noi la resa intima, o al dì novello

Fero assalto minaccia, e ferro e foco,

E nullo scampo ai vinti.

Odon. Renderci noi!

Tutti Pria cadrem tutti estinti.

Bert. L' ambasciator non parta;

Si raduni il consesso, e da prudenti

Il consiglio si ascolti. A te il pensiero

Commetto, o Conte, del comun vantaggio

Odon. Riposto è nel coraggio,

E nel valor de' prodi. Unico scampo,

Regina, è il brando.

Teb. (E il brando tuo sottrarti
Non puote ai lacci ch'io t'ho tesi intorno).
Bert. Ite: e pensate che ci avanza un giorno.
Tutti partono.

SCENA IX.

Boschetto attiguo al Real Palazzo. Da un lato
tempietto gotico. Alcuni monumenti spar-
si qua e là.

(È notte).

*Partigiani di Tebaldo e Ordamante,
escono guardinghi.*

Ord. Tutti siam noi?

Coro Sì: tutti,
Tranne Tebaldo. Là Terigi posa,
E il custodisce Osvin.

Ord. Osvin! (che ascolto!)

Coro Quando colà sepolto
Nel sonno ognun sarà. - Tebaldo istesso
Il colpo vibrerà.

Ord. (Cielo!) E assassino
Chi fia creduto? chi accusato?

Coro Osvino.
Vasto è il disegno. Odone
Del giovin protettor - fia dell' eccesso
Creduto istigator.

Ord. (Oh! qual ribaldo!)
Ite: e pria di colpir m'oda Tebaldo.

Coro Qui dal favor protetto
Di densa oscurità,
Tebaldo a te verrà.

Ord. Non indugiate.

Coro Silenzio e fedeltà.
Ord.

Silenzio. Andate.

Il Coro si disperde.

SCENA X.

Ordamante solo.

Infami! - ed io di loro
Più infame ancor! - Oh! l'onta mia ricada
Sul capo all'empia che l'orror mi rese
Di me, di Francia, di natura intera!
Osvin solo si salvi, ogni altro pera.
Là - riconosco il luogo - *accennando il
tempietto.*

Là piangeva l'infida. Oh! se a miei sguardi
(glio,
Si offrisse ancor!.... No, nol desio, nol vo-
È fatale per me la sua sembianza.

(sua costanza.

D' uopo, ah! d' uopo ha 'l mio cor di
Ella piangea la perfida,
Ma non per me piangea:
Pur quell' amara lagrima
Sovra il mio cor cadea,
E come vampa scorrere
Tuttor la sento in me.
Empia! potessi piangere! ...
Io piangerei per te.

Silenzio ... alcun s'innoltra ...
Non veduti osserviam.

*Si cela dietro ad alcuno de' mo-
numenti*

SCENA XI.

Osvino e Ordamante.

Osv. Ad ogni sguardo (sparso)
Mi nascondi, o notte. Un solo accento ha
D'eterno lutto il florido mattino
Della mia vita.

Ord. (Non m'inganno: è Osvino)
Odimi, Osvin.

Osv. Chi veggio!
L'ambasciator Normanno! - in queste soglie
A che vieni? Che vuoi?

Ord. Da trama orrenda
Vengo a salvarti. Avvi fra' tuoi chi attenta
Ai giorni del tuo re.

Osv. Cessa tu menti.

Ord. Io!

Osv. Sì: di tradimenti
Albergo non è questo.

Ord. Egli è di strage,
Di morte albergo. E tu doman ...

Osv. Domani
Ti parlerà il mio brando. Or va: ritorna
Al tuo crudo Ordamante ...

Ord. E nol punisci. È desso
A te presente.

Osv. Tu Ordamante!

Ord. Io stesso.

Osv. E chi a mentir ti spinse
Nome e grado fra noi?

Ord. Di te pietade,
Sola pietà di te. V'ha tra i Normanni
Un cavalier che t'ama

Osv. Alcun che m'ami
Esser non dee fra le nemiche squadre.

Ord. V'ha pur troppo

Osv. Deh! taci

Ord. Avvi tuo padre,

Osv. Ah! non mai, non mai scoperto
Che ho tal padre m'avess'io!
D'onta eterna io son coperto
Non v'ha duol ch'eguagli il mio.

Ord. Ah! di te più sventurato,
Da' rimorsi lacerato,

Altra gioja ei non conosce
Che pensar talvolta a te.

Osv. Troppe mai non son le angosce
Per chi fama e onor perdè.

Ord. E sai tu, sai tu chi tratto
L'abbia all'onta ed al misfatto?

Sai qual core lo ha tradito?

Qual tesor gli fu rapito?

Di qual perfida congiura

Ebbe vittima a restar?

Osv. Ah non può qual sia sventura
Un delitto consigliar.

a 2.

Ord. Vieni a lui, deh! vieni, Osvino

Ei t'implora, ei chiede aita.

Tu gli placa il rio destino,

Spargi un fior sulla sua vita;

Sii tu l'angiolo pietoso

Che lo torni in grazia al ciel.

Osv. Va, mi lascia: in lutto, in duolo

Il mio cuore assai ponesti.

A lui riedi, e digli solo

Che infelice mi vedesti,

Ma gli prego quel riposo

Quel che a me rapì crudel.

Addio.

per partire.

Ord. Ferma.
Osv. Intesi assai,
Ord. Vo' salvarti ad ogni costo.
 Meco vieni.
Osv. No: giammai.
Ord. Non ti lascio.
Osv. Fuggi, e tosto.
odesi gran tumulto dalla reggia.
Ord. Odi?
Osv. Ciel!
Voci lontane Ribelli! infidi!
 Han trafitto, han morto il re.
Osv. Traditor!
suonando la spada contro Ordamante.
Ord. Il padre uccidi.
Osv. Tu! gran Dio!
Ord. D'innanzi ei t'è.
un momento di silenzio. Osv. è tremante: le
grida si fanno più distinte.
Osv. Oh! qual t'offri, e in qual momento
con tutta la disperazione.
 Al mio sguardo inorridito!
 Son perduto, son tradito
 Freme il cor ... son fuor di me.
 Fuggi, vola, io reo divento,
 Reo per sempre al par di te.
Ord. M'odi, ah! m'odi ... il tradimento
 Non fu mio ... qui venne ordito ...
 Il fella che ha 'l re ferito
 Sazio appieno ancor non è
 Ah! ti perdo nel momento
 Che trovarti il ciel mi diè!
Coro più vicino
 Oh perfidia! Oh tradimento!
 Han trafitto, han morto il re.
Osvino si scioglie da Ordamante, che invano procura tratte-
nerlo. Compariscono dal palazzo uomini armati. Orda-
mante si dilegua.

SCENA XII.

Berta, Ebbone, Odone, dal palazzo,
guardie con faci, Cavalieri e Dame
nella massima costernazione.

Bert. Le guardie tutte accorran
 Ogni sentier chiudete
 Il traditore, il perfido
 Ai piedi miei traete
 Vendetta atroce, orribile
 Del figlio mio farò.
Odon. Ah! sì, l'avrai sollecita,
 Piena l'avrai, lo giuro.
 Qualunque sia il colpevole
 Non fia da me sicuro.
 Al mio furor nascondere
 E terra e ciel nol può.

SCENA XIII.

Tebaldo con guardie, indi Osvino dal pa-
lazzo agitato e confuso, e detti.

Teb. A che minacce e gemiti
 Voi qui spargete invano?
 Il traditor del Principe
 Io vengo a darvi in mano:
 Al suo terror miratelo:
 È desso, Osvino egli è.
accenna Osvino che scende disarmato.
Tutti Osvino!
Bert. (innoridita) Osvin! ... Reggetemi ...
 Lo nascondete a me.
Osv. Sì, mi punite: il merito
inoltrandosi.

Son della vita indegno
 Io non vegliai sul Principe,
 Io non gli fui sostegno
 Cieco, io ritrassi, e improvvido
 Dalle sue stanze il piè.

Teb. Empio! con finte lagrime
 Tenta coprir l'errore,
 Egli è l'autore, il complice
 Di sì nefando orrore.

Osv. Io!!

Teb. Sì: con uom sospetto
 Di fiero e truce aspetto,
 Straniero all'armi, all'abito,
 A lungo ei qui parlò.

Bert. Cielo!

Tutti E fia vero?

Teb. Il nieghi pur, se il può. *silenzio.*

Odon. Osvin: tremante e mutolo
 Odi cotanta accusa! ...

Bert. Parla: che deggio credere?
 Osvin! ... deh! Osvin! ti scusa.

Osv. Scusarmi! ahi lasso! è vero ...
 Parlai con lo straniero ...
 Ma non son'io suo complice
 Se colpa ei qui tramò.

Tutti Chi è desso?

Osv. (O terra ascondimi.)

Tutti Il nome suo?

Osv. Nol so.

Un grido generale: tutti si allontanano da lui: Berta si scuote e quasi supplichevole a lui si avvicina: Odone gli si appressa anche esso pietosamente: lo stesso fa Ebbone. Tebaldo esulta in disparte.

Tutti

Bert. Deh! per pietà discolpati ...
 Rendi al mio cor la pace ...
 No: non ti posso credere
 Di tanto error capace ...
 Sgombra il sospetto ... Ah! sgombralo ...
 Esso morir mi fa.

Odone ed Ebbone

Parla, deh! parla: affidati
 A' tuoi fratelli d'armi;
 Del nostro affetto, o barbaro,
 Più vergognar non farmi,
 Cedi all'onor, se cedere
 Ricusi all'amistà.

Osv. Ah! non son io colpevole ...
 Dirvi di più mi è tolto ...
 Fatalità terribile ...
 Ira del ciel mi ha colto ...
 Il mio segreto orribile
 Solo con me morrà.

Teb. (All'arti mie propizia
 Servi, fortuna, il vedo.
 Segui serena a splendere;
 Un giorno ancor ti chiedo;
 E più abborrita vittima
 Ne' lacci miei cadrà.)

Coro Ciel! qual mistero ascondono
 Le tronche sue parole?
 Perchè non vuol difendersi?
 Perchè parlar non vuole?
 Chi fè sperar fra gli uomini,
 S'egli è un fellon, potrà?

Odon. E niun prego il cor ti move?

Osv. Tutto io dissi.

Bert. con ansietà Tutto!

Ebb.

Ahi ! stolto?

*Teb.*Fa che tratto ei venga altrove,
E il consesso sia raccolto.*Ber. con terrore* Il consesso!!.. (Ah ! parla
(Osvino

Parla deh ! ti prego ancor.

Osv. Ah ! mi lascia al mio destino*disperatamente.*

Il tuo duol m'opprime il cor.

*Tutti**Bert.* Va spietato a me t'ascondi

Pria che estremo il duol mi uccida.

Tu non sai qual sangue grondi

La tua destra parricida,

Ah ! del cielo e di natura

Sei tu l'odio e sei l'orror.

Osv. Parto, fuggo... io non resisto

All'affanno in cui ti vedo...

Ah ! di te son io più tristo...

Ah ! morir, morir ti chiedo...

Morte a me sarà men dura,

Men crudel del tuo furor.

Edone, Ebbone, Tebaldo e Coro.

Il silenzio in cui ti ostini

Basta solo ad accusarti...

Ah ! non mai fra gli assassini

Niun di noi credea trovarti...

Ah ! che in te si eclissa e oscura

Della Francia lo splendor.

Teb. (Il piacer di mia ventura

Mal reprimo in fondo al cor.)

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Sotterraneo, in prospetto gran porta di ferro.
Da un lato grandi archi che mettono ad
Oscuri passaggi: dall'altro prigioni.

La scena è illuminata da una lampada.

*Odesi un lontano rumore di sbarre e veg-
gonsi uscire dagli oscuri passaggi Orda-
mante e Tebaldo guardinghi e ravvolti
nei loro mantelli.**Teb.* Siam giunti: è il carcer quello
accennando la più vicina prigione.
Del giovin prigionier.*Ord.* Lasciami, e pronta
Nel segreto cammin tieni ad un cenno
L'armata scorta. Guai se inganno ordisci!
È in mia man la tua fama.*Teb.* E a che diffidi?
A che minacci tu? ne stringe entrambi
Comun vantaggio e sacro giuramento:
Obbliato l'hai tu?*Ord.* Va: mel rammento.
*Tebaldo parte per gli oscuri pas-
saggi onde è venuto. Rimane Or-
damante.*

SCENA II.

*Ordamante solo, indi Osvino.**Ord.* Apre la prigione d'Osvino
Esci, Osvino... esci.

Osv. riconoscendolo Giusto ciel!... Chi veg-

Ord. Mentre la Francia tutta (gio?)

Così t'obblia, credevi tu che un padre
Obbliarti potesse? A trarti io vengo
Da queste mura infami... Esse fra poco
In cenere fien volte.

Osv. Ed io con esse:

Al ciel lo giuro. La mia tomba è questa.

Ord. Oh! cecità funesta?

Oh sconoscente cor! Nulla del padre
Cura ti prende? E l'odii sì, che morte
Preponi a vita che da lui ti viene?

Osv. A chi perde l'onor la morte è un bene.

Ord. L'onor di' tu? ... L'onore?

Se ti fosse nota

L'empia che mi rendè tanto infelice?

Osv. Chi mai? favella.

Ord. Ah! nol cercar ... non lice.

Io l'amai qual s'ama il cielo,

Perchè il cielo a me pareva.

Tanto affetto, e tanto zelo

Obbliò, tradì la rea.

La sedusse il regio serto,

Regio nome la tentò,

Me ramingo, me deserto

Di assassini circondò.

Osv. Deh! l'ascolta: egli è il rimorso,

Voce egli è del ciel clemente.

Ord. Troppo, ah! troppo io son trascorso...

Me strascina il mio torrente

Osv. Sventurato!

Ord. Ah! più che mai...

Quell'iniqua...

Osv. Ebben? ...

Ord. Non sai ...

Poichè volle estinto il padre

Vuole estinto il figlio ancor.

Osv. Oh! chi è dessa? ...

Ord. Ell'è tua madre.

Osv. Madre! ... io moro ...

si abbandona nelle braccia di Ordamante

Ord. Oh ciel! fa cor. *sostenendolo.*

SCENA III.

Compariscono dagli oscuri passaggi i partigiani di Tebaldo, ed alcuni guerrieri Normanni.

Coro (da lontano) Ordamante!

Ord. (riconoscendoli) Oh! mio contento!

Coro (avvicinandosi) Vieni, vola: il dì spuntò.

Ord. Lo reggete ... Ah! salvo io l'ho.

Tutti circondano Osvino e lo sostengono. Ordamante lo tiene, e si appoggia il di lui capo sul seno, ed alza al cielo le braccia con estrema commozione.

Or che abbraccio, or che possiedo

Questo pegno sospirato,

Ciel, del tutto condannato

Non son io dal tuo rigor.

Scintillar da lunge io vedo

Una luce di speranza,

E la vita che mi avanza

Non è tutta di dolor.

le trombe squillano più da vicino.

Coro Vieni, vola: sei perduto

Se un istante indugi ancor.

partono.

SCENA IV.

Sala d'armi.

Odone ed Ebbone.

Ebb. E tu presieder neghi,
 Tu pure al gran consiglio?

Odon. Ambo ne astringe
 Crudel necessità. D' Osvin tu fosti
 Padre d'amor, ed io d'amor fratello.
 Preside fia Tebaldo.
 Ma si aduna il consiglio - il duol s'asconda.

SCENA V.

Coro di Cavalieri e detti, indi Tebaldo.

Coro Sacro e tremendo incarico
 A noi s'impone, o prodi.
 Grave misfatto e orribile
 In un dì noi punir.
 Ma qual si addice ad animo
 Scevro di sdegni e d'odi,
 Il minister terribile
 Dessi da noi compir.

Tutti Tu che d'un guardo penetri
 Le più nascoste frodi,
 Cielo, concedi ai giudici
 La verità scoprir.
*Entra Tebaldo assorto in pensieri,
 tutti lo circondano.*

Teb. D'ira e stupor compreso, in mezzo a voi
 O Cavalier mi reco. Al carcer tolto
 È l'accusato. Osvin fuggì.

Odone ed Ebbone

Che ascolto?

Coro E chi la via gli aperse?

Chi tanto osò?

Teb. Dirlo degg'io?

Odone è desso.

Tutti Odone!

Odon. Tebaldo! ogni altro avria
 Lavato già nel sangue tuo l'oltraggio:
 Io tranquillo ti ascolto, e a chieder scendo
 Innanzi a questo di guerrier consesso
 Quai prove hai tu.

(stesso.)

Teb. (gli porge un foglio) Legger le puoi tu*Odon.* Osvin fa core, Odone

*Veglia per te... Troppo al tuo zelo ei debbe
 E al tuo tacer perchè lasciarti ei possa
 Perir così quando ei sì presso è al soglio.*

Tutti Cielo! e fia ver?*Teb.* Il foglio

Smarrì fuggendo Osvino.

Coro Oh! tradimento!*Teb.* Odone ei sol tutte le trame ha ordite.*Una parte del Coro*

Si arresti Odon ...

Un'altra parte

No, si discolpi.

*Una parte de' Cavalieri si schiera al
 fianco di Tebaldo, un'altra a quella
 di Odone.*

Tutti All'armi! all'armi!*snudando le spade.*

Odon. Ah! che fate? Ah! mai non fia
 Ch'io vi tragga in tai contese.
 Che la vita d'un francese

Io sacrifici per me.
Prendi tu la spada mia *ad Ebbone.*
A te solo, a te la cedo,
Avvilta io non la credo
Poichè resta in man di te.

Tebaldo, e Coro.

Custodito in carcer sia
Finchè aperto il ver non è.

Ebb. Generoso! E prigioniero
Te veder così degg'io?

Odon. Ti consola: in breve, io spero,
Fia più chiaro l'onor mio ...
(Ma un pensiero, un sol pensiero
In segreto ad Ebbone.

Ebb. Discacciar da me non so.)
Io l'intendo.)

Coro (Oh! rio mistero!

Odon. Rivelarti a noi chi può?)
Se dar fede a' miei nemici
La Regina un dì tu senti,
Dille, ah! dille che rammenti
Quanto il core le immolò:
Che i suoi giorni a far felici
Lieta io spendo i giorni miei;
Che dal ciel vegliar per lei
Spirto amico ancor saprò.

Teb. (lo trionfo.)
Coro (Oh! rio mistero!

Rivelarti a noi chi può?)
*ad un cenno di Tebaldo si avanzano le
guardie. Odone abbraccia Ebbone e
tranquillo si avvia per uscire.*

SCENA VI.

Osvino frettoloso e detti.

Osv. Fermati, Odone.

Tutti Chi veggo?

Teb. (Vuoi tu tradirmi, o sorte?)

Osv. A tempo io giungo
Per vietarvi un delitto. I ceppi miei
A riprendere io riedo.

Coro E chi disciolti
Te gli ebbe pria?

Teb. Chi questo foglio scrisse?
Chi te lo diede?

Osv. Io mai non l'ebbi il giuro;
Io mai nol vidi. Arte è di tal che morto
Te vuole, Odone.

Odon. E chi è costui? Favella.
Te ne scongiuro. Alfine il ver confessa.

Teb. (Io fremo)

Tutti Ah! di.

Osv. No ... nol poss'io ... deh! cessa.

Ti basti sol, ti basti

Che reo non sono.... eppur la vita io perdo....
(terra

E insiem l'onor ch'uom più infelice in
Di me non visse e disperato io moro
Se tu mi abborri

Tebaldo e Coro.

E morirai, fellone.

Ebb. (Si voli alla Regina.)

*Ebbone si allontana. Tutti i Cavalieri
si ritirano in fondo a raccogliere i
voti. Odone si copre il volto com-
mosso. Osvino gli stende le braccia.*

Osv.

Odone! ... Odone!

Una preghiera ascolta,
 Una preghiera, ancora,
 Abbracciarmi una volta
 Pria ch'io ti lasci e mora ...
 Come fratello abbracciarmi
 Lieto fra l'ombre andrò.

Odon. Qualunque sia, crudele,
 Il tuo fatale arcano
 Ti è l'amistà fedele,
 Tu non l'invuchi invano.
 Esser non può colpevole
 Chi tanto Odone amò.
*Odone apre le braccia ad Osvino. Egli
 vi si precipita. Piangono insieme.*

a 2.

Addio; non può conoscere
 Fuorchè il tuo core e il mio,
 Quanto d'amaro e orribile
 Compreso è in questo addio
 Esso, o fratello, è l'ultimo
 L'ultimo ch'io ti dò.

Tebaldo e i Cavalieri si avanzano.

Osvino e Odone si dividono.

Tebaldo e Coro

Conte, l'onor ti è reso:
 Assolto appien tu sei.
 Tu sciagurato!

Osv.

Ho inteso.

Tebaldo e Coro

Altri accusar non dei
 Di tua funesta sorte
 Altri incolpar che te.
 Morte è il decreto.

SCENA VII.

Berta e detti

Bert.

Morte!

Il rio decreto ov'è!

*Tebaldo le porge la sentenza:
 essa la serra: Estrema è la
 sua agitazione. Silenzio ge-
 nerale.*

Che tento? che spero?
 Che penso? che faccio?
 L'orrendo mistero
 Paleso, o lo taccio?
 Pietade, dolore,
 Rimorso, rossore
 A gara mi straziano
 Mi fanno morir?

Tutti

(Ha in fronte il terrore
 In volto il pallore
 Sul ciglio le lagrime
 Sul labbro il sospir)

Bert.

Francesi ... ascoltate ...
 Regina dolente
 D'Osvino pietate ...
 È forse innocente
 Non posso non voglio
 Lasciarlo perir.

Tebaldo e Coro

Novelle congiure

Ordite ti sono:
 La danna alla scure
 Il rischio del trono
 La legge lo fulmina
 Del ciel, dell'onor.

Bert. Con forza Ebben conoscetelo

Egli è *Gran tumulto di fuori e strepito d'armi. Berta si arresta.*

Tutti Qual fragor!

SCENA VIII.

Ebbone frettoloso e detti.

Ebb. Cavalieri, accorrete, volate.

Siam traditi in Lutezia è il Normanno.

Tutti Giusto cielo!

Berta rimane colpita da terrore, e si copre il volto con ambe le mani.

Ebb. Raccogliete le schiere sbandate.

Teb. (Riuscito è l'inganno.)

Tebaldo esce inosservato.

Ebb. Vanne, Odòn, del tuo nome l'oltraggio
Gli rende la spada.

De' nemici nel sangue a lavar.

Odon. Prodi, all'armi.

Tutti Regina! Coraggio.

Bert. Ah! nessun può la Francia salvar.

Osv. Deh! mi udite... ch'io muoja onorato....

Che il mio sangue mi provi innocente.

Bert. Che mai dici? non sai sciagurato,
scuotendosi.

Qual s'oppona barriera possente.

Osv. Tutto obbligo.... sol la Francia rammento.

Odon. Cavalieri, io rispondo d'Osvin.

Tutti Vieni *ad Osvino*

Osv. Andiamo

Tutti All'estremo cimento.

Bert. Or sei pago, o crudele destin.

suona campana a martello e rispondono le trombe.

Resta ah! resta.... io lo voglio, io l'impongo;

Fra me ed esso il mio petto frappongo...

Questa squilla che cupa rimbomba

Ti dovrebbe gelare d'orror.

Osv. Taci, taci... all'infamia qui resto...,

Ad un giorno che abborro e detesto,

Di me degna io ricerco una tomba

Tra i francesi nel campo d'onor.

Odone, Ebbone e Coro

Vieni Osvino: sol può la vittoria

Ritornarti alla fama, alla gloria.

Ah! non fia che la Francia soccomba

Se nel campo ci unisce il valor.

partono tutti.

FINE DELL' ATTO II.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Boschetto come alla Scena IX.

*Ord. Ove fuggo? e perchè? qual mai mi caccia
Strano terror? Incerti colpi e lenti
Oggi vibrò il mio braccio e mille volte
Fuggì dal sen ch'era a ferir vicino.
Ogni guerriero mi sembrava Osvino.
Oh! come prode! Oh! come
Maggior di me lo vidi, egli è qual era,
Roberto, in giovinezza ai chiari giorni
Dell'innocenza tua, pria che t'avesse
Gittato amor d'ogni miseria in fondo,
Pria che mi avesse maledetto il mondo.
Veggonsi lumi dai vetri gotici
del tempietto.*

Ma qual di fioche faci
Chiaror vegg'io?

Musica di dentro.

Mesto spirante suono,
Qual di vento in foresta
Il cuor mi scuote ... La Regina è questa.

Berta prega nel tempio.

*Bert. Cielo, fa grazia ai gemiti
Che dal mio labbro intendi,
L'ora final che incalzami
Per poco ancor sospendi:*

Dammi saper dei barbari
Il vincitor qual è ...

*Ord. Deh! il figlio sia ...
Chiedi, deh! chiedi al ciel la morte mia.*

*Bert. Qualunque vuoi tu vittima,
O pera il figlio o il padre,
Lascia a dolente vedova,
Lascia a dolente madre
Per lor pregarti e piangere,
Chieder per lor mercè.*

Scoppia la burrasca.

*Ord. La tua preghiera
Rigetta il ciel: per me non v'ha perdono.
Tende l'orecchio: non s'ode più la
voce di Berta: i tuoni sono più
frequent.*

Copre il fragor del tuono
Sua debil voce ... ma nè il tuon, nè tutta
La furente tempesta a lei potrebbe
Un grido del mio duol tener coperto.
Berta!!

*Stendendo le braccia al tem-
pio con un grido doloroso.*

SCENA II.

*Berta pallida e discinta dal tempietto,
e detto.*

*Bert. Qual voce! ... Oh! chi vegg'io?
Ord. Roberto.*

Non mi fuggir ... deh! m'odi,
Ultimi detti io parlo.

*Bert. Ah! va: nel sangue
Di Carloman sei tinto ... e grondi ancora
Del sangue di Terigi.*

Ord. E il mio non vedi?

Il mio che sparger festi?... Oh! caro assai

Ben caro ti costò! Più caro il trono

A cui salisti del mio sangue tinta!

Bert. Odi, Roberto... Io son fra poco estinta.

Giuro ch'io fui costretta

Dal padre irato... che in esiglio morto

Io ti credei... che tal ti piansi, e il vile

Che a' tuoi giorni attentò, mai non conobbi,

Nè ancor conosco...

Ord. Oh! che di tu? saresti

(Berta ...

Anco innocente.... Ah! non giurarlo, o

Pietà di me... m'accerta

Che colpevole fosti, e ti perdono...

Ma innocente... Oh! furor...

Bert. No... rea non sono.

Io t'amai: m'offriva Osvino

Gli occhi tuoi, la tua sembianza...

Io piangea sul tuo destino...

Di placarlo avea speranza...

E tu crudo mi abborrivi...

Sposo e figli mi rapivi...

E la Francia ricolmavi

Di ruine e di squallor...

Ord. Cessa... cessa... tu mi amavi...

D'ogni mostro io son peggiore.

Sì, mi amavi... a me lo attesta...

Ne fa fede il tuo dolore.

No, la voce non è questa

D'un cor finto e mentitore...

Oh celeste creatura

Come pria ti veggo pura,

Io mi credo ancora amato

Come ai dì del primo amor.

Bert. Taci, taci... sciagurato...

Puoi d'amor parlarmi ancor?

Ord. No... non lice... addio...

Bert. Roberto!

E il tuo figlio?

Ord. Io lo salvai.

Bert. E tu?

Ord. D'onta, e duol coperto

Fuggo, e più non mi vedrai.

Pur lo giuro; e sai s'io mento;

Niun de' tuoi da me fu spento...

Bert. Da chi dunque?

Ord. Io dir nol posso...

Qui v'ha più d'un traditor...

Bert. E tu il fosti...

Ord. E già percosso

Hammi un Dio vendicator.

*Si allontana da lei come per
uscire: indi ritorna indietro
e se le appressa suppliche-
vole.*

Io ti lascio, e al cor non oso

La tua man neppur recarmi...

Ma se un giorno a te fui sposo,

Se potesti un giorno amarmi,

Ah! da te sì disperato

Non lasciarmi allontanar.

Son dal cielo perdonato

Se mi puoi tu perdonar.

Bert. Dio, che vedi il suo rimorso,

Dio, che ascolti il suo lamento,

Deh! tu vieni in mio soccorso,

La virtù mancar mi sento...

Egli è troppo sventurato

Per ridurlo a disperar...

Getta un velo sul passato
Perch'io gli abbia a perdonar.

Roberto si prostra ai di lei piedi. Ella è commossa. Odesi lontano calpestio.

Bert. Giunge alcuno. Ah! sorgi... ah! parti.

Ord. Non poss'io così lasciarti...

Bert. Che pretendi?

Ord. Il tuo perdono.

Bert. Sorgi... vanne... a te lo dono.

Ord. Or contento, or pago appieno
alzandosi.

Vo la morte ad incontrar.

a 2

Qui mai più... ma in cielo almeno
Ci potremo un dì trovar.

Roberto si allontana frettoloso. Berta si abbandona sopra un monumento.

SCENA III.

Berta, Ebbone, indi Odone.

Bert. Guidalo in salvo, o cielo, e gli perdona,
inginocchiandosi.

Com'io gli perdonai.

Ebb. Regina?

Bert. *(sorgendo)* Ebbone!

Che rechi tu?

Ebb. Fauste novelle: in fuga
Van dispersi i Normanni. Odi levarsi
Festose voci intorno... è il popol tutto
Che plaude ai vincitori, è Odone istesso,
Che nunzio a te sen vien de' lieti eventi.

Bert. Lieti dì tu?... Non senti...

O ch'io m'inganno... un lamentevol suono
L'aure ferir?... Oh! che vegg'io? Sì mesto
Mi ti presenti Odòn?

Odon. Crudel destino
Turbò la mia vittoria.

Bert. *(con un grido)* Ah! cadde Osvino!

Odon. Dal traditor Tebaldo

Ferito ei giacque.

Bert. Oh! me infelice! ah! dove...
Dove rimase? a lui corriam... sì salvi...
Sì soccorra...

Odon. Ti arresta. A te venirne
Chiese il morente... e pago è il suo desio.
Miralo...

SCENA IV.

Osvino ferito e portato dai Cavalieri francesi, e detti.

Osv. O mia Regina!

Bert. O figlio mio!

Osv. Non piangete per me... morir non duolmi...
Il traditore è spento.

(io sono)
È salvo il regno — Almen per morte
Giustificato.

Bert. Ah! non morrai — Non fia
Sì crudo il cielo, che al materno pianto
La tua vita ricusi.

Osv. Oh! che mai dici?
Tu, madre mia!

Bert. Sì - Madre tua - Ti posa
Sovra il mio sen... Novella vita in esso,
Novella vita prendi.

Osv. Oh gioja immensa!
 Oh dolce amplesso, che ogni duol compensa!
 Deh! col tuo pianto amaro
 Non funestarlo ... io non potea vivendo
 Goderlo mai ... La tomba mia nasconda
 Fatale arcano, e all'universo intero
 Taci il nome del Padre ...

Bert. Misero figlio!

Osv. Basta a me la madre ...

Bert. Osvino ... oh figlio mio!

Osv. Madre ... fratelli ... addio ...

Bert. Cielo, pietoso cielo,
 Non mel rapire ancor.

Coro Vana preghiera, ei muore ...

Ei più non è ... *silenzio.*
 (Roberto?)

Bert. (*sorgendo disperata*) Dove sei tu,
 Dove sei tu, barbaro padre? accorri ...
 Contempla l'opra tua. Non odi?

SCENA ULTIMA

Ordamante e detti.

Ord. Io t'odo,
 E il sangue mio ti porto.

Tutti Egli! Roberto! è desso.

Bert. (*additandogli Osvino*) Il vedi? è morto.
Roberto è immobile e muto. Berta
prosegue con forza.

In quest'ora fatale temuta
 Che l'estremo suo giorno declina
 In quest'ora che al Ciel s'avvicina,
 Il tuo sangue non giova per me.
 D'ogni speme, di gioje, tu muta

Mi rendesti crudele la mente,
 Fa che almen s'io non posso innocente
 Men colpevol ti scorga al mio piè.

Tutti Chi serbar può asciutto il ciglio!
 Chi pietà sentir non può?

Bert. Parti parti; ed io pure ed io pure
 Fuggo, volo a ragioni più pure
 Trova in terra quel placido porto
 Che non lice più a me di sperar.
 Questo voto d'un core che muore
 Questo sol posso appena formar.

FINE.

